IL CN DELLA QUERCIA.

Dibattito sui rapporti tra la sinistra e il centro
Tortorella: «Non diamo per scontato il separatismo di Rc»

Un'immagine della sala durante il Consiglio Nazionale — Rodrigo Pais

«Ora le alleanze sulle regole»

La linea D'Alema unisce il Pds, congresso rinviato

C'è sostanziale unità nel Pds: questo l'elemento di fondo che emerge dal dibattito del Consiglio nazionale. Occhetto si limita ad ascoltare, Petruccioli concorda sulle scelte di D'Alema. C'è una differenziazione – testimoniata da Gloria Buffo e Tortorella – sul nodo dei rapporti con Rifondazione. Ma in tutti è viva la percezione della gravità del momento, provocata dalla deriva di destra, e dell'esigenza di sviluppare una politica di alleanze con il centro.

FABIO INWINKL

■ ROMA. È un largo consenso quello che raccoglie D'Alema dal dibattito del Consiglio nazionale della Quercia, nello scenario inedito del Teatro Vittoria al Testaccio. Sciolte o scolorite nei contorni le aree che avevano caratterizzato – e condizionato – i primi anni di vita del Pds, l'accento non è più sulle contrapposizioni ma sulla definizione di una comune iniziativa per intervenire in una fase sempre più drammatica della vita del paese. E se Occhetto, ascoltata la relazione, lascia la sala («È il primo giorno di scuola, non parlo proprio»), Claudio Petruccioli si riconosce nelle indicazioni fornite dal segretario. Apprezza, in particolare, le analisi sul rapporto da stabilire tra la democrazia del maggioritario, la riforma dello Stato e il federalismo, anche se invita a distinguere meglio tra la fase costituente per le regole e la formazione di coalizioni stabili. Sulla crisi maturata nel centro destra si sofferma Umberto Ranieri: l'iniziativa dell'opposizione non deve tendere unicamente a un ribaltamento della maggioranza, ma avviare un processo per il riequilibrio dell'asse politico del governo, rispetto all'oltranzismo della destra, e per un mutamento di condotta sul tema delle regole, stringendo il confronto in Parlamento. Una questione su cui insiste Macaluso: le regole vanno discusse con tutti, in una sfida aperta con una destra che, in caso di uscita di An dal governo, ci deve trovare preparati a reazioni pesanti non solo nel Parlamento, ma nel paese e negli apparati. Agli osservatori che hanno definito l'opposizione troppo blanda – ma Luigi Berlinguer la definisce puntuale e rigorosa – Claudio Burlando fa notare che, superata la proporzionale, non conta gridare ma serve dislocare forze. E il Pds ha saputo in queste settimane realizzare utili alleanze con il centro, offrire una sponda non solamente tattica alla Lega, riportare positivi risultati alle amministrative, concorrere ad animare ampie lotte sociali.

I rapporti con Rifondazione

Il degrado della compagine governativa – cui Piero Fassino addebita il discredito di una presenza internazionale protezionista e isolazionista – rende dunque più urgente la complessa partita della definizione delle alleanze. E su questo terreno molti interventi hanno affrontato il nodo del rapporto con Rifondazione comunista, riproposto dall'attacco di Bertinotti all'iniziativa del Pds verso le forze del centro. È qui che si registra una differenziazione, che ha visto coagularsi le opinioni di alcuni esponenti di quella che si definiva l'area dei comunisti democratici. Così Gloria Buffo mette in guardia da una rottura ideologica: se non vale quel che dice Buttiglione, allora si usi lo stesso metro per Bertinotti. Se si punta ad un'ampia formazione di stampo laburista, allora ci si confronti sui programmi e ci si sforzi di portare tutta la sinistra al governo. E Tortorella ammonisce a non dare per scontato il separatismo di Rifondazione, ma ad influenzarne un diverso percorso: la formazione all'altezza del socialismo europeo cui aspiriamo non può prescindere da una componente che si ispira alle idee del comunismo. Per Chiarante, peraltro, non è giusto che qualche gruppo di sinistra pensi di porre un veto alla ricerca di più larghe intese.

Nette le prese di distanza che vengono da altri dirigenti della Quercia. Veltroni ritiene che Bertinotti possa essere risucchiato in una spirale di arroccamento estranea perfino alla tradizione del partito comunista italiano. Gavino Angius imputa al leader di Rifondazione di non far seguire alla denuncia degli esiti catastrofici della deriva di destra alcuna reale conseguenza sul piano politico: non c'è prospettiva se si rinuncia a un'alleanza col centro. Spetta al partito di Bertinotti, ad avviso di Pietro Folena, misurarsi sulle sue scelte, per cui non ha senso che se ne crei un assillo il Pds, disponibile sì al confronto, ma su progetti di governo e non su un «credo» ideologico.

Il rinvio del congresso

Le gravi urgenze politiche e istituzionali hanno indotto al rinvio del congresso all'autunno '95. C'è convergenza in questo senso, anche se non manca qualche colonta annotazione. Il ligure Torelli constata che l'intervallo che si viene a creare dal congresso di Rimini trova riscontro, per durata, solo nel quinquennio che intercorse tra gli storici congressi di Lione e di Colonia. Per il triestino Tonel, se si postula un governo delle regole, non si può che essere un partito delle regole. Gloria Buffo raccomanda che nei prossimi mesi si operi a rinnovare forme organizzative e gruppi dirigenti, pena il rischio di ritrovare alla scadenza congressuale un partito fatto solo dal segretario e dagli eletti. Il responsabile dell'organizzazione, Marco Minniti, traccia il quadro degli impegni e sostiene la necessità di sperimentare subito, nel vivo dello scontro politico, la riforma delle strutture e dei meccanismi operativi della Quercia, che si avvia a invertire, dopo 17 anni, una tendenza negativa nel tesseramento. Petruccioli parla di un vero e proprio lavoro costituente, che metta in campo tutte le energie senza lasciare aree di parcheggio a nessuno, senza dare spazio a chi continua ancora a definire comunisti i militanti pidiessini. Ma i compiti cui il Pds è chiamato – insistono nei loro interventi Ranieri e Claudia Mancina – non potranno realizzarsi senza un profondo rinnovamento culturale, sul solco delle più avanzate ricerche della sinistra europea, capace di battere il radicamento della cultura di destra.

Il cordoglio del segretario per la morte di Mario Lizzero

Si svolgeranno oggi, alle ore 15.30, a Udine, davanti al monumento alla Resistenza in piazza 26 luglio, i funerali di Mario Lizzero «Andrea», comandante partigiano e deputato del Pci, morto domenica nel capoluogo friulano. Interverrà alle esequie Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'Anpi. Ai familiari di Lizzero è giunto un messaggio di Massimo D'Alema, che esprime il cordoglio suo e di tutto il Pds e ricorda la figura prestigiosa di questo combattente per la libertà, del parlamentare, del dirigente e militante politico. Il messaggio rievoca gli anni durissimi della carcerazione fascista, la Resistenza che lo ebbe tra i protagonisti in Friuli e per la quale venne decorato della medaglia d'argento. Fervido autonomista, lo scomparso contribuì in modo determinante alla realizzazione della regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia. La sua iniziativa nella battaglia per la tutela delle minoranze etniche e linguistiche ha consentito al paese di elevare il suo livello di civiltà e democrazia. Lizzero – sottolinea D'Alema – scelse di aderire alla fondazione del Pds, portandovi il contributo di esperienza ed equilibrio che la sua generazione ha coltivato lungo gli anni più drammatici della vita italiana.

Garavini: «Rifondazione si è mossa su una linea sbagliata isolandosi dalla sinistra»

RITANNA ARMENI

■ ROMA. Primo segretario di Rifondazione comunista, Sergio Garavini oggi è in netto dissenso con il gruppo dirigente del suo partito. E in questa intervista spiega il perchè.

D'Alema ha detto: se, per fare l'alleanza con il centro dovremo rompere con Rifondazione comunista, lo faremo. Che cosa rispondi?

Il ragionamento di D'Alema ha un punto forte di verità e un punto discutibile.

Cominciamo dal primo...

Di fronte alla crisi in cui il governo Berlusconi ha gettato il paese è indispensabile pensare ad un governo di transizione che dia le necessarie garanzie democratiche e sociali al paese. E questa strada si può percorrere solo con una vasta coalizione democratica che veda le forze della sinistra alleate con le forze del centro, i Popolari e la Lega. E allora il discorso di D'Alema mi pare corretto e coerente. Naturalmente si devono chiarire quei punti di programma che costituiscono le garanzie sociali e istituzionali da offrire al paese per costruire quel governo che deve sostituire Berlusconi.

E qual è il punto del ragionamento di D'Alema che tu trovi discutibile?

Per dare forza e coerenza a questa coalizione democratica è necessario che le forze e le tendenze presenti nella sinistra siano unite. E quando dico questo non penso, come D'Alema, ad un grande Pds. Intanto perchè non si può non riconoscere che c'è una difficoltà ed una crisi dei partiti tradizionali del movimento operaio, di quelli comunisti, ma anche dei socialisti e dei socialdemocratici. E poi perchè accanto a questa crisi c'è la presenza nella sinistra di tendenze e di forze diverse da quelle tradizionali, con una caratterizzazione più sociale o culturale che politica. La sinistra può far pesare la sua forza se si presenta come una raccolta di tutte queste componentiradizionali e no. Ecco, questo è ben diverso dal grande Pds proposto da D'Alema.

Hai detto che D'Alema ha ragione quando propone una grande coalizione. Ma Rifondazione è disposta ad esserci e a partecipare?

Credo che il gruppo dirigente di Riofondazione si sia mosso su una linea due volte sbagliata. Invece che propugnare l'unità dei progressisti, già nella campagana elettorale ha cercato di distinguersi, di separasi, di contrapporsi ad altre forze. E, subito dopo le elezioni, lo stesso gruppo dirigente si è rifiutato di dare un segnale di unità attraverso la formazione di gruppi comuni alla Camera e al Senato. I dirigenti di Rifonadazione hanno colto ogni occasione per dividersi dalle forze della sinistra e dal Pds. Hanno, quindi, creato la condizione tipica di isolamento dei comunisti. Hanno considerato ogni discorso su una più vasta coalizione democratica una tendenza al moderatismo e non un'obbligata scelta di alleanze nella situazione data.

Insomma mi stai dicendo che la colpa dell'isolamento dei neocomunisti è proprio dei neocomunisti?

È chiaro che è stato il gruppo dirigente di Rifondazione che ha determinato con una sua visione miope dei compiti dei comunisti le condizioni nelle quali si colloca l'attuale posizione di D'Alema. Una posizione tendente ad una discriminazione nelle forze della sinistra. Non essere d'accordo con questa significa però anche criticare a fondo gli orientamenti di quel gruppo dirigente di Rifondazione che questa situazione di fatto ha consentito e, in una certa misura, provocato.

E allora c'è un modo oggi per evitare questa emarginazione che tu dici Rifondazione in parte ha provocato?

Rifondazione doveva per tempo prendere l'iniziativa sull'unità dei progressisti, sui contenuti e i programmi di questa unità anche nella prospettiva della coalizione democratica. Senza questa paura del moderatismo che ha finito per essere del tutto improduttiva...

E oggi non vedi alcun segno di ripensamento?

A leggere le risposte che danno a D'Alema Bertinotti e Cossutta mi pare che neppure oggi il gruppo di Rifondazione voglia prendere questa strada. È un gruppo dirigente contraddistinto dalla mancanza di tempestività e coraggio. Le due interviste non aprono certo la strada ad un ripensamento di Rifondazione sulle scelte che l'hanno isolata.

E allora tu che cosa mandi a dire a Cossutta e a Bertinotti?

Ricordo a questi compagni che nella prima parte del Manifesto di Marx c'è scritto che i comunisti tedeschi devono unirsi alla borghesia contro la monarchia assoluta. I comunisti hanno cominciato a far politica non dalla svolta di Salerno ma dal Manifesto, ben 150 anni fa.

E per oggi, con questa linea che tu condanni, l'unità a sinistra e col centro è completamente pregiudicata?

No, non credo. Ma è necessaria una discussione e un confronto in cui non vi sia nessuna pretesa di egemonia e nessuna pretesa di monopolizzare la verità. Se c'è un comune intento di unire le forze più avanzate della democrazia italiana – e non solo i partiti tradizionali – su una piattaforma che porti ad una coalizione democratica, se si vuole dare un contributo reale ad una alleanza fra forze di sinistra e forze di centro la causa dell'unità della sinistra non è affatto perduta.

E quindi nel futuro nelle prossime elezioni che cosa dovrebbe fare Rifondazione?

Partecipare ad una coalizione democratica fra le sinistre e quel centro che oggi è all'opposizione di Forza Italia e di Alleanza Nazionale.

Umiliazioni, soprusi, inefficienze. Spesso chi entra in ospedale è costretto ad accettare di tutto.

Dovrebbe semplicemente indicare il luogo dove viene registrato l'ingresso in un ospedale. In realtà, la parola accettazione sembra sancire il fatto che spesso un malato, in una struttura ospedaliera italiana, è costretto a subire di tutto. In risposta a questo, dal 1980, noi del Tribunale per i diritti del malato, a volte con successo e a volte no, ci siamo impegnati nella tutela dei diritti dei cittadini. Lo abbiamo fatto autofinanziandoci e denunciando le sofferenze inutili subite dai malati, le pratiche clientelari, gli sprechi assurdi, le omissioni e gli abusi. Lo abbiamo fatto coinvolgendo la parte più sensibile e competente del mondo sanitario e indicando sempre le soluzioni concrete per un uso corretto delle risorse tecniche, umane, finanziarie e organizzative. Perché se accettare di essere malati è difficile, accettare di essere umiliati è inaccettabile.

Voglio sostenere anch'io il Tribunale per i diritti del malato.
❑ 30 000 ❑ 50 000 ❑ 100 000 ❑ 200 000 ❑ ..... Verso la mia quota tramite
❑ c/c n. 29525003 intestato a Comitato di sostegno al MFD - Tribunale per i diritti del malato.
❑ Assegno bancario intestato a Comitato di sostegno al MFD - Tribunale per i diritti del malato, che invio allegato a questo coupon
Cognome Nome
Via
Cap Località Prov Tel
Spedire a **Comitato di sostegno al MFD - Tribunale per i diritti del malato Via Francesco da Sancita, 15 - 00195 Roma - Tel. 06/3722704**
Riceverete ulteriori informazioni sulla nostra attività

Tribunale per i diritti del malato
Movimento Federativo Democratico

Si ringraziano Saatchi & Saatchi, il fotografo Andrea Pizzi, Artwork e l'Editore di questa testata